

Radiofonie ♦ Varie

Il mix-sound di «Caterpillar»



MONICA LUONGO

Questa rubrica e la sua curatrice stanno per andare in vacanza e ritornare il prossimo 30 agosto. Vi forniremo allora le ultime notizie radiofoniche che ci sono arrivate sulla scrivania negli ultimi giorni.

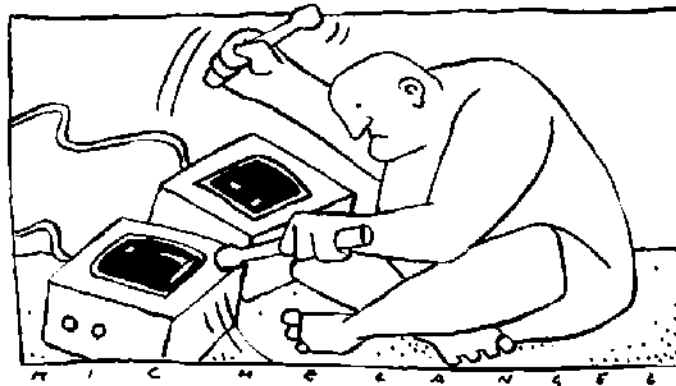
Caterpillar. È uscito il secondo cd curato dalla redazione di «Caterpillar», il programma di radio-due che spopola tra giovani e meno giovani. «Caterpillar vol. 2» (sottotitolo demenziale: quando il fine giustifica gli automezzi) presenta 16 brani spesso proposti in trasmissione e assemblati fantasiosamente mettendo insieme il

west padano di Davide Van De Sfroos con l'evocazione mediterranea di Cecilia Pitino; i suoni cubani di Compay Segundo (leggi Buena Vista social Club) con il cantico africano di Coco Malabar. Ottima musica, dunque, anche se i due terribili Cirri e Ferrentino dichiarano che Caterpillar sta «alla musica come Quark alla pelota basca».

Golem. Venerdì scorso Gianluca Nicoletti ha condotto l'ultima puntata di «Golem», rubrica cult del gr1 che va in onda tutte le mattine dopo il Tg delle 8. Non sappiamo (e neanche chi la fa) se la trasmissione riprenderà dopo le vacanze estive, che in Rai durano molto, oppure se scomparirà

nella rivoluzione prossima ventura di Radiorai. Ci permettiamo di dire che sarebbe un crimine farla fuori (e aggiungiamo che giovedì scorso è andata in diretta su Internet per la prima volta). Buone vacanze a Nicoletti e ai suoi collaboratori e anche in bocca al lupo.

Radiocolori. Anche la trasmissione di Radiouno con Oliviero Beha va in vacanza. Nove mesi di trasmissioni per un totale di 194 puntate, oltre 600 ospiti, 15mila richieste di intervento, un ascolto migliorato del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Tra i casi risolti quest'anno dal programma, aver trovato una sede all'Anlaids del Lazio, un risar-



cimento danni ottenuto da una signora che era stata investita da un autobus e il pagamento delle spettanze ad alcuni docenti di lauree brevi.

Rtl 102.5. La scorsa settimana Rtl 102.5 ha battezzato un nuovo notiziario radiofonico, «Il giornale orario Europa», interamente dedicato ai paesi del vecchio con-

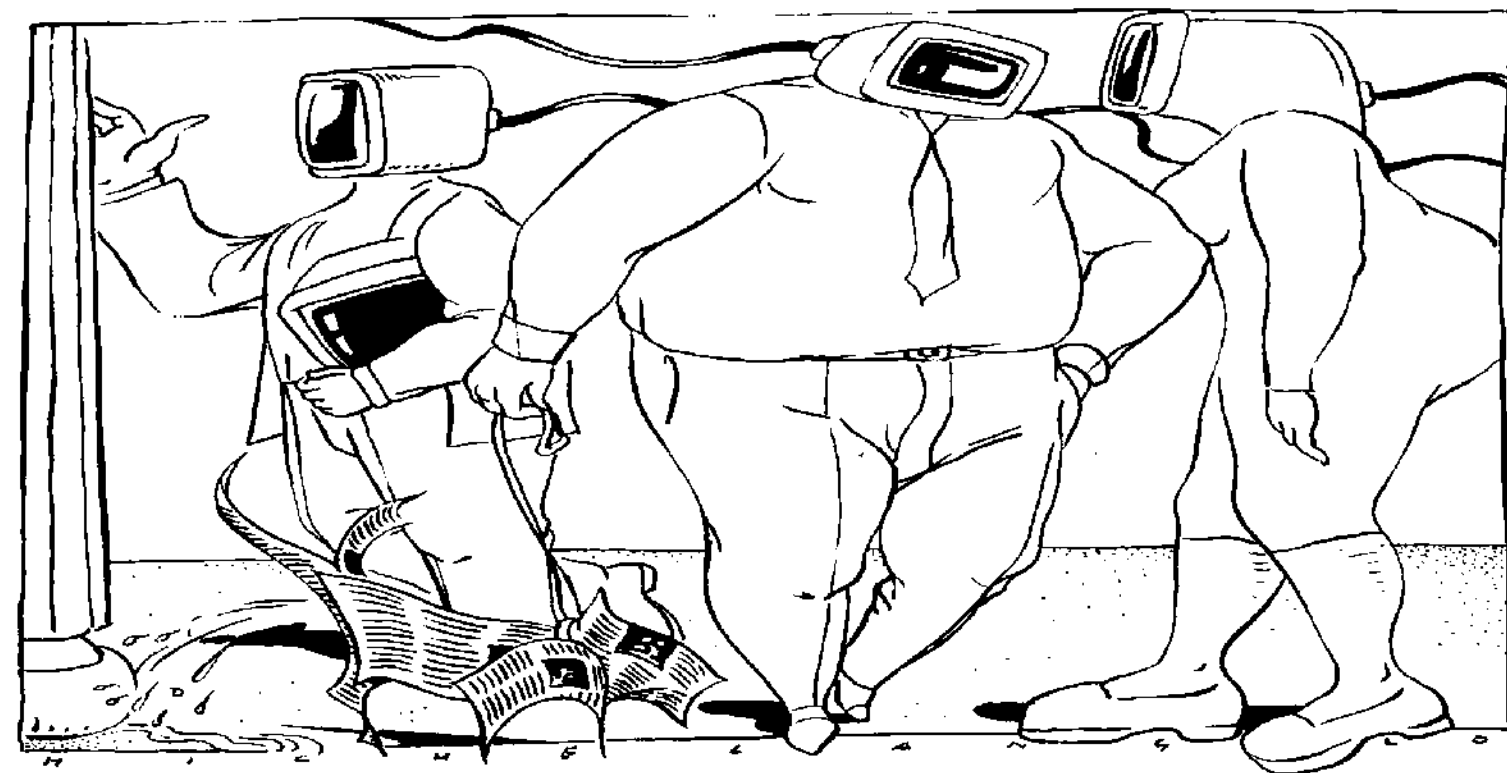
tinente. Due gli appuntamenti quotidiani da cinque minuti l'uno: alle 8.30 e alle 17.30, firmati dal direttore Luigi Tornari e condotti da Fulvio Giuliani. Trenta i corrispondenti dalle capitali europee, per un aggiornamento continuo su tutte le notizie più importanti da ciascun paese.

Radio Vaticana. La Radio Vati-

cana al servizio delle famiglie kosovare, spesso divise tra la loro patria, dove alcuni membri sono rimasti o hanno fatto ritorno, il Montenegro, l'Albania, la Macedonia, e l'Italia. Un centinaio di appelli per i ricongiungimenti di queste famiglie vengono lanciati ogni sera dai microfoni dell'emittente pontificia, nella trasmissione «Speciale Balcani» in onda tutti i giorni dalle 21 alle 22 su O.M. 1611 kHz. Da mercoledì sera il programma si è protratto per 15 minuti in più proprio per favorire il ritrovamento dei dispersi e, sentendosi nominare dai loro congiunti, chiamano l'emittente del Vaticano dai campi dove sono ospitati.

Oltre lo schermo

di Roberta Secci

Lunga vita a «Vivere»!
Ha fatto scuola
la soap all'italiana

Michelangelo Pace ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Lunga vita a «Vivere», la soap opera di Canale 5 che il 16 luglio festeggia le prime cento puntate. Ed è ormai scontato che rimarrà in palinsesto, nei pomeriggi feriali dopo «Beautiful», per tutto il Duemila. Altre 230 puntate, insomma, con pausa estiva in agosto colmata dalla repliche e ripresa il 6 settembre con promettenti colpi di scena. La sorte della creatura seriale di casa Mediaset è segnata dal successo Auditel: da marzo, il mese del debutto, ha guadagnato quasi quattro punti di share, passando da

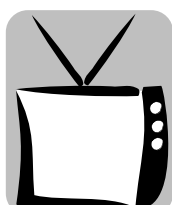
una media del 20,44% all'attuale 24,16, pompata da alcune puntate record di giugno, con punte di oltre tre milioni 600 mila telespettatori in coincidenza con momenti drammatici dei protagonisti amplificati da un pizzico di suspense. Risultati rapidissimi, superiori alla media giornaliera della rete (attestata sul 22 per cento di share), che incoraggiano l'industria televisiva della lungaseriale.

«Merito delle storie e delle emozioni che i personaggi di questa soap sanno esprimere», spiega

Massimo Del Frate, responsabile della fiction di Canale5 e coordinatore editoriale di «Vivere». «E poi abbiamo sperimentato che un po' di giallo non guasta, anzi». Funziona, pare, con un pubblico formato per il 75% da persone con titolo di studio basso (i laureati sono appena 100 mila), da un'analoga percentuale di donne e in prevalenza (80%) da telespettatori che risiedono in provincia e (49%) nel Sud e nelle isole.

I fans di «Vivere» (sito web www.canale5.com/programmi/C5/vivere/, con posta elettronica per lamentele e suggerimenti) hanno mostrato di gradire (lo hanno regolarmente confermato i dati di ascolto) anche risvolti un po' truci, come la recente confessione di Silvana Canali al figlio Luca, concepito in seguito a una violenza sessuale: il padre (Saverio) non solo è vivo e vegeto, ma si diverte a terrorizzarlo. «Un episodio che ci è venuto in mente per caso. La sera prima avevamo rivisto in tv «La valle dell'E-

info



Piace a tutti
La soap opera all'italiana piace anche ai maschi. Per esempio, sono maschi il 25 per cento dei telespettatori di «Vivere», la maggior parte ha fra i 25 e i 35 anni.

den», in cui James Dean scopre un'atroce verità sulla madre data per morta. Ci è sembrato un buono spunto per risolvere il mistero della nascita di Luca», rivela Lorenzo Favella, 34 anni, che con la collega Cristiana Farina è autore di «Vivere». Lavorano per l'Aran, società di produzione che ha firmato anche «Una donna per amico», la serie di Raiuno che ha rilanciato Elisabetta Gardini. «I generi si possono mischiare, la soap è camaleontica - sostiene Favella - ma bisogna stare attenti a non violentarla. Tutto va soapizzato».

Entrambi gli autori (che lavorano con una squadra di sette scrittori) provengono dall'esperienza di «Un posto al sole», la soap importata dalla società australiana Grundy in Italia e prodotta da Raitre a Napoli, dov'è ambientata, che è stata l'appripista del genere adattato ai gusti italiani e di un sistema industriale a catena di montaggio in grado di sfornare in brevissimo tempo una puntata dietro l'altra: da qui la necessità di affidare la rifinitura dei dialoghi a una pattuglia di contrattisti esteri. Anche il direttore creativo di «Vivere», Daniele Carnicini, è stato regista sul set della soap napoletana.

«Non c'è dubbio che lavorare con persone provenienti da quell'esperienza ci ha consentito di evitare molti errori e di raggiungere più in fretta ottimi risultati d'ascolto», ammette Antonio Antonucci Ferrara, supervisore di «Vivere». «Ma i due prodotti sono molto diversi: per esempio, nel nostro, ambientato in provincia, a Como, non c'è spazio per la commedia, sulla quale, invece, «Un posto al sole» punta molto. Le storie di «Vivere» sono più drammatiche, c'è più suspense». E su questa linea saranno costruite anche le prossime puntate: da settembre vedremo un processo (mistero sui personaggi coinvolti), la giovane Chiara Bonelli alle prese con un grave problema. Lo scontro finale fra Silvana e Saverio e la svolta nel contrastato rapporto sentimentale fra il medico Bruno De Carolis e l'avvocato Adriana Gherardi.

Home video

Dvd oppure cassette?
Il cinema casalingo
dà i (grandi) numeri

BRUNO VECCHI

La matematica (delle percentuali) non fa l'opinione. Ma spesso può essere più eloquente di un sorriso. Non è una massima cinese, è solo il tema di questo appuntamento con l'home video. Nel quale matematica e sorrisi si identificano con l'andamento dei risultati del primo semestre 1999 della Warner Home Video, che segnalano un incremento del 73% rispetto ai dati omologhi dell'anno scorso. Tradotti in lire fanno 31,2 miliardi. Ovvero, come sottolinea il direttore marketing della divisione italiana della major, Guido Benassi: «Lo stesso fatturato raggiunto in tutto il 1997». Nonché quasi il doppio rispetto ai primi sei mesi del 1998.

Una performance ottenuta con una diversificazione delle offerte e dei canali di distribuzione. Oltre alla tradizionale videoteca, si sono aggiunte l'edicola e il Dvd, dove Warner (che distribuisce anche Buena Vista) è presente con oltre 100 titoli. «Insieme alla Philips abbiamo proposto ad alcuni punti vendita un kit di lettori Dvd in aggiunta ai nostri titoli. L'obiettivo è permettere alle videoteche di noleggiare ad una modica cifra, al cliente che ne faccia richiesta, il disco con un nostro filme il lettore». Un'idea per incrementare la penetrazione nel mercato del Digital Versatile Disc. Che sarà anche il futuro dell'intrattenimento domestico, ma che per il momento è ancora patrimonio di pochissime famiglie. «Ci vorranno ancora 5 anni per rendere il Dvd una realtà», è l'opinione di Benassi.

Nel frattempo, Warner proseguirà ad «investire» sul nastro magnetico e sulla qualità. «Le uscite di inediti sono state ridimensionate, perché non sempre i prodotti rispondevano alle attese degli spettatori». Logica conseguenza, le vendite in noleggio nel 1999 sono 39, rispetto alle 42 del 1998. Uscite che erano così suddivise: 35% cartoon o family, 32% novità di fiction, 29% fiction in catalogo e 4% prodotti di nicchia come i video musicali. Dati che riportati su scala di mercato hanno garantito alla major americana il 19,7% di quote nel noleggio, l'11,7% nella vendita e il 65% nei Dvd. Per quanto riguarda l'anno in corso, invece, si segnala un aumento della presenza dell'etichetta nella grande distribuzione: dal 40% si è passati al 45%. Mentre per quanto le uscite del secondo semestre alla Warner puntano su «Delitto perfetto», la raccolta di cartoni Looney Tunes 200, la promozione del catalogo World Collection, «C'è post@ per te», Stanley Kubrick Collection e «Ronin».

Lunedì riposo ♦ Federico García Lorca

Spagna 1936: ecco il «regista» della Rivoluzione



PAOLO PETRONI

«Il duende è un potere e non un operare, è un lottare e non un pensare. Io ho sentito dire da un vecchio maestro di chitarra: «Il duende non risiede nella gola: il duende sale dal profondo, dalla pianta dei piedi». In altre parole non si tratta di capacità, ma di autentico stile vivo, cioè, di sangue, di cultura antichissima, e, al tempo stesso, di creatività».

La conferenza di Federico García Lorca su *Teoria e gioco del duende* è uno scritto di grande qualità, bello e importante, oltre che una delle chiavi per entrare nella sua opera e nella sua poetica. Eppure di questo testo, sino a pochi mesi fa, esisteva solo una traduzione in italiano in una piccola edizione fuori commercio e introvabile. Oggi lo si può leggere nella antologia dei moderni dionisiaci *Il dio dell'ebrezza* a cura di Elemire Zolla, edita da Einaudi alla fine dell'anno, e, in un con-

testo più significativo, in *Teoria e gioco del duende*, volume di interviste, conferenze e altri testi sul teatro di Lorca a cura di Rosa García Camarillo, appena pubblicato dalla Ubilibri. Purtroppo, di questi scritti talvolta non è riportata nemmeno la data di composizione o pubblicazione, perché il libro manca di apparato critico e bibliografico.

Lo «stile vivo, di sangue» del duende si ritrova proprio nelle ragioni stesse dello scrivere di Lorca e si coniuga alla sua passione per il teatro, per le antiche radici delle tradizioni popolari della sua terra, al desiderio di ridare vita al dramma spagnolo classico e moderno restituendolo al popolo, secondo un ideale che è quello di servire la cultura per amore dell'uomo, dell'umanità.

Nasce per queste ragioni, nel 1932 «La Barraca» che porta gli autori del Siglo de Oro in giro per un paese povero e analfabeta «per cambiare la sensibilità di un popo-

lo», grazie a una sovvenzione del governo della Repubblica. Lorca ne è, più che il direttore, l'anima, verrebbe da dire il duende fatto persona. Risulta evidente dagli interventi raccolti in questo volume, oltre che da testimonianze di amici. Il poeta Damaso Alonso, citato dalla Camarillo in una breve nota introduttiva, ricorda una recita in un paese sotto un diluvio con la gente che si è portata le sedie da casa e non si muove dal proprio posto e «Federico attento a tutto, all'intonazione della voce, alla posizione in scena, all'effetto d'insieme».

Chi non conosce Lorca e soprattutto la sua attività pratica, resterà stupefatto dalle prese di posizione, dal suo criticare senza riserve un teatro incapace di cogliere «la pulsazione della storia, il dramma della gente», un paese che costringe i suoi autori liberi a perdere ogni speranza e a disistere o li abbandona «in mano a società commerciali libere da qualsiasi controllo». Men-

tre in Italia si discute da decenni di una legge per il teatro che non si riesce ad approvare, questi toni e riflessioni andrebbero fatti leggere a tanti nostri parlamentari che non fanno che presentare decine di assurdi emendamenti.

E in uno di questi discorsi (quello pronunciato all'Università internazionale di Santander il 14 agosto 1934) che si trova la ormai abusata, ma sempre valida affermazione: «Un popolo che non aiuta e non potenzia il suo teatro è, se non morto, moribondo». E per questa fede e pensiero, oltre che per la sua capacità di operare, che Lorca fu ucciso a 38 anni nel 1936. E queste pagine sono da leggere con attenzione, perché parlano con lucidità e passione del nostro presente, ancora, e soprattutto oggi, dimostrandoci da sole capaci di farci capire quale sia la realtà del fascismo e quale quella della guerra civile spagnola e del Franchismo, che un certo revisionismo storico tenta di presentarci ora in una diversa luce.

news

SHAKESPEARE E IL '900

All'interno di Radiotre Suite, uno dei programmi contenitori più seguiti di Radiorai, Oliviero Ponte di Pino ha organizzato una «Shakespeare Suite» che intende approfondire, con l'ausilio di materiali sonori storici, l'interpretazione novecentesca di Shakespeare. La serie è partita venerdì scorso e proseguirà settimanalmente ogni venerdì alle 20 con puntate di un'ora. Le prime quattro sono dedicate alle letture novecentesche di Amleto.

DE GAULLE DIVENTA MUSICAL

Robert Hossein, uno dei protagonisti della scena francese, ha annunciato per la prossima stagione un musical su Charles De Gaulle, «Colui che disse di no», interpretato da Jacques Boudet. I francesi già profetizzano che il musical nazionalista sarà il successo commerciale della prossima stagione.

NUOVO TEATRO A MILANO

La Regione Lombardia e il Comune di Milano, con la collaborazione del Centro di Ricerca per il Teatro (Crt), di Teatriditalia e del Teatro Verdi, hanno lanciato il progetto «Scena Prima» che intende sostenere alcune nuove compagnie dell'area milanese. Dopo un «assaggio» delle produzioni nei giorni scorsi, gli spettacoli di otto compagnie giovani andranno in scena nel corso della prossima stagione con il sostegno diretto delle varie istituzioni. Queste le compagnie scelte: Extramondo, Teatro Aperto, Associazione Interdisciplinare delle Arti, Pa Produzioni, Teatroude, Aia Taumastica, Teatroincontro e Teatrobliquo.

